

Corriere d'Italia

7. 6. 29

Willy Ferrero all'Augusteo

Ieri sera ebbe luogo, all'Augusteo, il primo concerto sinfonico diretto da Willy Ferrero con tale successo di pubblico e di applausi da lasciare assai felicemente sperare per questa breve stagione popolare indetta dall'Accademia di S. Cecilia con magnifici propositi. La sala di via dei Pontefici era affollatissima: tra i presenti notati S. E. Federzoni e il Governatore di Roma.

Willy Ferrero non ha bisogno di presentazioni. Il pubblico ricorda, ne mai potrà dimenticare, i suoi concerti infantili che lo resero popolarissimo.

Poi per un periodo di tempo non si parlò più di lui e solo nel 1925 l'avevamo nuovamente a Roma per due concerti che rientravano nel programma ufficiale della stagione. Ieri sera è tornato acclamatissimo riportando un successo che ha ricordato a molti, per entusiasmo di pubblico, quelli della sua infanzia. Ma bisogna aggiungere che Willy Ferrero diresse, ieri, con tale sicurezza di stile e seppe dare una interpretazione così nobile e generosa delle musiche che presentava, da meritarsi la più incondizionata approvazione.

Il programma era stato da lui assai felicemente formato. Programma che andava da Beethoven a Wagner, da Debussy a Strauss non senza offrire larga ospitalità ad autori italiani quali il Martucci, il Masetti e l'Imperatori, compositore, quest'ultimo, purtroppo rapito all'arte, a soli vent'anni. Di lui non ci restano, oltre il poema di ieri sera «La tomba nel Busento» che delle liriche, alcune composizioni orchestrali fra cui «Passa la salma d'un Eroe» ed una sinfonia «Risveglio» nella quale l'autore descrisse il ridestarsi della città dal sonno della notte per prepararsi al lavoro della giornata.

Ed è un vero peccato che di questo musicista non ci sia rimasto di più. Il poema presentato da Willy ha tale una lucidezza di pensiero, tale una generosità di melodia ed è così nobilmente equilibrato nella linea e così profondo nella concezione, da destare la più viva sorpresa.

Bisogna pur dire che Roberto Imperatori fosse un musicista nato perché in mezzo al tormento che la musica ha attraversato in questo ultimo ventennio poche composizioni, ricercandole anche fra la produzione dei più insigni musicisti, racchiudono tanta genialità e tanta musicalità vera. Ma non è tutto qui. Bisogna aggiungere che Roberto Imperatori scrisse il suo poema «La tomba nel Busento» alla fronte dove era accorso fra i primi e fra i più entusiasti nel compimento del dovere e dove contrasse quella malattia che pochi giorni dopo la Vittoria doveva fermare per sempre il battito del cuore generoso. E quando fu la tragedia di Caporetto, Roberto Imperatori che più che un giovane era ancora un ragazzo, con il fucile riuscì a salvare la partitura di questo suo poema musicale che doveva essere la sua ultima parola. Diretto per la prima volta a Trieste da Willy Ferrero, il 20 Gennaio di questo anno, ieri sera riportò fra noi un successo spontaneo, completo e meritatissimo perché «La tomba nel Busento» nella visione melodica di Roberto Imperatori è pagina di una spiritualità musicale profondamente sentita.

Altra composizione di autore italiano fu «Nenette e Rintintin» del bolognese Enzo Masetti, delicatissima pagina che descrive la briosa danza dei due protagonisti al suono del *carillon*, danza che ha fine quando la molla del *carillon* si scarica. Il lavoro incontrò i più cordiali applausi data anche la chiara esecuzione dovuta a Willy Ferrero. Il quale si affermò ieri sera interprete di grande linea in ognuna delle composizioni che formavano il simpatico programma. Programma che oltre i due lavori suddetti comprendeva l'*Egmont*, la deliziosa *Novelletta* di Martucci, il «Prélude à l'Après-midi d'un faune», la *marcia funebre del «Crepuscolo degli Dei»* un *valzer triste* di Sibelius che per la prima volta veniva eseguito all'Augusteo e che è di quella musica morbida, nostalgica, sentimentale propria del maestro finlandese, *valzer* che accompagna, in un dramma di Jarnefelt, i sogni febbrili di una madre morente ed in ultimo il *Don Giovanni* di Strauss. Come si vede programma tutto di alta responsabilità ma che il Ferrero svolse ed interpretò con perfetto stile e vivace genialità tanto da meritarsi entusiastici applausi ed ovazioni tali da ricordare, come abbiamo detto, i suoi successi infantili.

Sabato prossimo Willy Ferrero dirigerà un secondo ma ultimo concerto. Dopo di lui, nei giorni di mercoledì e sabato, proseguiranno all'Augusteo questi concerti popolari, dei quali quello di ieri sera è stato un simpatico preludio e ci auguriamo che il pubblico manterrà la sua simpatia a questa breve ma interessante stagione musicale.